



# La fine della giostra

2

## La "scatola nera" non è affatto rotta

Come previsto. Proprio come avevamo previsto. Malgrado le specifiche e circostanziate domande il nostro Vicesindaco ha ritenuto di non rispondere. Dobbiamo quindi dedurre che tutto quanto abbiamo scritto nell'ultimo numero del giornale corrisponde assolutamente a verità. Esiste un accordo, un patto di ferro tra il Vicesindaco e il Sindaco uscente per consentire al primo, cioè Marino Lembo, di andare a occupare la carica di primo cittadino nella prossima consiliatura con l'appoggio e il sostegno della Maggioranza e del Sindaco uscente. Ovviamente l'operazione prevede una serie di corrispettivi, il primo dei quali è l'ubbidienza cieca e assoluta in questa fase della consiliatura in modo da consentire tutte le azioni e tutti i provvedimenti, anche i più spregevoli, che si intendono adottare nei confronti degli avversari politici. E' una stucchevole ripetizione ma non possiamo fare a meno di ribadirlo. Avevamo citato ordinanze, deliberazioni di Giunta, conferme di incarichi,



chi, tutti atti da autentica fogna politica che portano però il suggello di tutti gli Assessori che infatti hanno partecipato in maniera corale alle riunioni di Giunta in cui quei provvedimenti sono stati adottati e ovviamente anche con l'appoggio e l'approvazione dei semplici Consiglieri chiamati però a votare in Consiglio Comunale tutto ciò che la Maggioranza e il Sindaco propongono. L'elenco dei provvedimenti più aberranti riguardava, in particolare, i conferimenti di incarichi ad avvocati e consulenti per colpire l'avversario (cioè chi scrive queste note) con provvedimenti volti a comprimere, ostacolare o impedire attività professionali, aziendali e familiari. Sì, è vero, stiamo ripetendo cose già scritte, ma siamo costretti a farlo perché avevamo bisogno della conferma anche formale del Vicesindaco. La conferma è venuta con il suo silenzio e quindi con l'ammissione della complicità e della partecipazione diretta e consapevole a quegli atti richiamati e denunciati come criminali, banditeschi e gangsteristici. Possiamo ballare mille tarantelle ma da questa verità non possiamo né allontanarci né discostarci. Allora è il momento di fare qualche riflessione. Se il Vicesindaco ha venduto l'anima al diavolo per garantirsi il futuro sindacato è giusto che l'opinione pubblica si chieda quali altri prezzi si è disposti a pagare pur di avere garantito quell'impegno e assicurarsi una Maggioranza per la propria Amministrazione. Siamo di fronte cioè ad una involuzione della vita pubblica e della gestione amministrativa che non ha precedenti nella storia di Capri. Non è possibile infatti assolvere chi si è macchiato di responsabilità così gravi e cioè quelle di utilizzare il potere della carica ma anche e soprattutto le strutture, gli uffici e il bilancio comunale, solo per fini personali

di mantenimento del potere. E' una cosa inaccettabile, inescusabile, ingiustificabile. Forse non siamo stati abbastanza chiari ed espliciti nelle nostre ultime note laddove indicavamo nel Vicesindaco il responsabile di questo sperpero di denaro pubblico da un lato e di questa perversa e pervertita gestione della cosa pubblica al solo scopo di colpire un avversario dall'altro. Abbiamo chiesto spiegazioni, formulato domande, avanzato quesiti, proposto dubbi. La risposta è stata il silenzio. Una risposta più grave e più ripugnante di qualsiasi discorso o di qualsiasi dichiarazione. Avevamo posto una domanda centrale: qual è l'interesse pubblico da tutelare? Quali sono gli interessi dell'ente pubblico, cioè del Comune, e quelli dei cittadini facendo causa o adottando provvedimenti a dir poco dubbi e sospetti? E' evidente che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo e terribile: il riconoscimento, l'approvazione, il consenso all'utilizzo della cosa pubblica per fini personali e privati, in questo caso la squallida promessa della poltrona da futuro Sindaco. Neanche un timido tentativo per giustificare, spiegare o comunque chiarire anche con una scusa banale la partecipazione a quelle deliberazioni di Giunta che gridano vergogna e infamia nei confronti di chi le ha adottate. Su questo aspetto bisogna essere assolutamente chiari ed espliciti nel ribadire che cose di questo genere, di questa gravità e di questa importanza mai si sono verificate al Comune di Capri. Sappia allora Marino Lembo che certamente potrà cingersi con la fascia tricolore, ma accanto ad essa dovrà accompagnarsi anche la sciarpa della vergogna e del disonore. E' circolata voce che potessero partire querele per diffamazione ed altro ma in realtà nulla è accaduto. Intanto quei proce-